



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 91 - lunedì 3 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mr. Berlusconi mi sento un po' sfruttato. A pagina 79 della Sua brochure sono ritratto al telefono mentre mi congratulo con Lei per



«le attività del Governo italiano in aiuto dei Paesi poveri». Tragicamente, negli ultimi anni sotto questo governo, l'Italia è diventata

l'ultima della classe, tra le 22 nazioni più ricche del mondo, per la spesa pro capite a favore del Terzo mondo»

Bono, Corriere della Sera 2 aprile

L'ultimo regalo di Berlusconi: crollano le retribuzioni in Italia

L' Ocse: i salari dei lavoratori italiani al 23° posto fra i 30 Paesi industrializzati

SEMPRE PEGGIO Non ci sono solo i conti disastrosi e truccati da Tremonti a segnare il fallimento del governo. Anche i salari dei lavoratori italiani sono al tracollo: guadagniamo circa il 19% in meno della media europea

Masocco e G. Rossi a pagina 6

RaiUno ore 21,15

VESPA ARBITRO

L'ULTIMO FACCIA A FACCIA TRA PRODI E BERLUSCONI LA VIGILANZA: NIENTE BLITZ

Lombardo a pagina 11

PRODI

«Troveremo i soldi facendo pagare le tasse agli evasori»



«Per reperire i soldi necessari alla nostra politica, se vinciamo le elezioni faremo una durissima lotta contro l'evasione fiscale». Intervistato da Lucia Annunziata al programma di Raitre "In mezz'ora", Romano Prodi ribadisce i temi cardine del programma dell'Unione. Sulle tasse il Professore ammette «uno sbaglio di comunicazione», ma aggiunge che gli elettori comprendono «la serietà del centro-sinistra che rispetta i suoi programmi» e che interverrà solo sui grandi patrimoni.

Andriolo a pagina 7

STAINO



Commenti

Tasse

UNA GIUSTA SUCCESSIONE

GIANFRANCO PASQUINO

L'economia, secondo una famosa definizione, credo, di John Maynard Keynes, è una scienza triste, anzi lugubre. Sarà forse per questa ragione che qualche economista, magari diventato ministro, si esibisce in esercizi di finanza allegra. Qualche volta, però, l'economia non va lasciata soltanto ai suoi, più o meno legittimi e lugubri, cultori poiché le premesse e le conseguenze dei loro provvedimenti possono e debbono essere opportunamente analizzati in chiave sociologica. Tassare o no i titoli di Stato (e le plusvalenze) con quali aliquote non è una decisione che possa essere presa con esclusiva considerazione delle sue conseguenze sul sistema economico. Bisogna, è semplicissimo da capire, tenere conto anche della condizione dei ceti sociali che vengono colpiti o risparmiati dalla tassazione e dell'uso alternativo che quei ceti farebbero delle risorse rimaste o tornate a loro disposizione.

segue a pagina 27

Noi e Loro

FINALE DI PARTITA

MAURIZIO CHERICI

Al improvviso è svanita l'indignazione del Cavaliere a proposito dei bambini bolliti. Dopo aver tirato il sasso non ne parla più. Cuore tenero del grande comunicatore? Potrebbe essere, ma non lo è. Ogni giorno cresceva l'angoscia attorno al bambino rapito a Parma. Stava diventando l'angoscia di tutti. E la tragedia lo avrebbe travolto. Perdere voti per una battuta sillabata con pause teatrali non valeva la pena. Allora lo preoccupa il fastidio dei cinesi? Pechino è lontana; pensieri più disastrosi lo tormentano. Il far scendere dagli orrori del comunismo gli orrori del prossimo governo di centrosinistra, è l'invito a leggere in un certo modo la storia con conclusioni. Imbarazzanti. Quella tessera di Gelli nascosta nel passato dell'imprenditore indebitato. I piduisti argentini hanno massacrato 32 mila ragazzi. Applicando la logica berlusconiana, i piduisti italiani dovrebbero dividerne la responsabilità. Con qualche aggravante. A differenza di D'Alema, Fassino, Bersani, calzoni quasi corti quando le falci rosse «tagliavano le teste», i piduisti italiani già viaggiavano in doppiopetto.

segue a pagina 27

Tommaso, si indaga sulla banda dell'orrore

Gli assassini si accusano a vicenda. L'inchiesta non esclude altri complici. Casini specula sulla pena di morte

di Michele Sartori inviato a Parma

Sono entrati in prigione in piena notte. I detenuti li aspettavano, svegli. Hanno cominciato a urlare, insulti, minacce, «qua non li vogliamo», per più di un'ora. Non è la prima volta che Mario Alessi e Salvatore Raimondi entrano in cella, ma questa rischia di essere la più grossa. Li metteranno in una «sezione protetta», quanto poi possa durare la protezione, chi lo sa. Il rapimento, l'assassinio di Tommaso, hanno scosso anche i detenuti.

Nel carcere di Parma, a metà pomeriggio, entra anche il coordinatore distrettuale antimafia Silverio Piro: supplemento di interrogatorio per i due, e forse anche, in una diversa sezione, per Antonella, la moglie di Alessi.

segue a pagina 3



Uno striscione esposto ieri allo stadio di Firenze Foto Ansa

Gli assassini

IL BUIO

ROBERTO COTRONEO

È pensare che è andato anche in televisione, Mario Alessi, a dire che i bambini devono rimanere con le loro famiglie, che i bambini vanno lasciati in pace. L'orrore di quel delitto ha persino questo risvolto, un risvolto su cui in molti si interrogano: come ha fatto a mentire? E a mentire in quel modo? E perché parlare in televisione con quella faccia imperturbabile, con quella sicurezza, quando aveva già assassinato un bambino di un anno e mezzo? Certo, quando accadono cose come queste, leggi commenti su commenti di gente che non ci riesce a credere.

segue a pagina 3

Le vittime

LA PIETÀ

LIDIA RAVERA

Esistono ancora le vittime? Me lo sono chiesto più di una volta, nel corso del mese di marzo, mentre Paolo Onofri, padre di un bambino di 18 mesi, rapito e scomparso (un bambino piccolo e infermo) veniva frugato e spiato, indagato e accusato. Esiste ancora un po' di rispetto per il dolore? Guardavo il volto devastato di Paola Pellinghelli Onofri e mi chiedevo: ma perché non ha diritto alla quota di compassione riservata alle madri che sanno in pericolo il proprio figlio?

segue a pagina 2

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

PUNTA PEROTTI, SE VINCE LA LEGGE

di Maria Zegarelli inviata a Bari

Avrebbe fatto un lungo applauso ieri mattina il professor Armando Perotti quando in due secondi, due, è crollato il primo troncone della «saracinesca». Due secondi, un minuto dopo le 10.30 e il gigante di cemento è venuto giù come fosse stato un ramoscello secco. Una grande nuvola di fumo, dissolta in pochi minuti, circa 70 mila metri cubi di cemento finiti a terra. Avrebbe applaudito di sicuro il professor Armando Perotti, intellettuale barese del secolo scorso (1865-1924) che si batté con tutte le sue forze per non far costruire il Teatro Margherita proprio alla fine di Corso Vittorio Emanuele, su una piattaforma sul mare, perché chiudeva l'orizzonte ai baresi.

segue a pagina 12



L'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti a Bari Foto Ansa

MONDADORI

GABRIELE ROMAGNOLI

Non ci sono santi

Viaggio in Italia di un alieno

Undici storie su che cosa sono e che cosa sono diventati gli italiani. Si ride, amaramente.